

“CASA PD MARCHE”: INNOVATIVA, INCLUSIVA, SOSTENIBILE

Linee politico-programmatiche della candidata Chantal Bompreszi

UN PROGETTO DAL METODO NUOVO

Questa mozione nasce a valle di un progetto illustrato pubblicamente lo scorso mese di dicembre da parte di 24 ragazze e ragazzi del PD Marche, di varia provenienza territoriale, mossi dalla volontà di farsi parte attiva del Congresso regionale attraverso la condivisione iniziale di un’**idea** di Partito, di **valori** e di **temi**.

L’**idea** di Partito avanzata pone al centro l’attenzione per i territori, il superamento della preponderanza delle correnti e la fine dei personalismi, mantenendo come cardini l’apertura all’ascolto e alla partecipazione. I **valori** sono quelli di un Partito che sia Innovativo, Inclusivo e Sostenibile. Questi tre termini sintetizzano i **temi** prioritari della proposta: il progresso non semplicemente inteso come aumento del profitto, ma orientato al benessere della persona; pari opportunità per tutti nonostante le condizioni sociali e di reddito, per cui servizi come la scuola pubblica e la sanità pubblica, il contrasto alla povertà, al precariato e alla disoccupazione giovanile e la valorizzazione delle diversità senza discriminazione sono irrinunciabili per il centro-sinistra; lo sviluppo rispettoso dell’ambiente, per preservare il futuro delle nuove generazioni dai rischi delle calamità naturali e del dissesto idrogeologico, e per tutelare il patrimonio culturale e paesaggistico.

Lo scopo primario alla base del progetto è rendere il PD di tutti e non solo di alcuni, superando le divisioni del passato con coraggio e discontinuità. Per questa ragione, questa mozione si contraddistingue per il **metodo** che ha portato alla sua creazione; senza porre nomi sul tavolo, né avanzando proposte di candidatura, le idee, i valori e i temi emersi sono stati condivisi con la base, aprendo al dialogo, al confronto e al contributo. Un importante momento in questo senso è stato l’iniziativa del 21 gennaio alla Casa del Popolo di Jesi, aperta a tutti, iscritti e non iscritti, che ha registrato una partecipazione straordinaria da tutta la Regione.

La mozione è, dunque, il risultato di questo percorso, un movimento nato da un gruppo di **giovani** con una speranza: rendere il PD Marche una CASA accogliente e vivace.

IL PARTITO COME UNA CASA

La CASA è il luogo per ciascuno di noi più familiare. Gli adulti aiutano i più giovani e li fanno crescere, si curano di loro. I giovani vedono gli adulti come punti di riferimento, consapevoli che un domani spetterà a questi ultimi curarsi della casa. “Sentirsi a casa” significa essere accolti, non avere timore di esprimere la propria opinione, collaborare nell’interesse di tutti i componenti.

Il PD MARCHE deve tornare ad essere il **luogo dove si sta come a casa**. Da qui il nome della mozione: CASA PD MARCHE.

PRIMA I TEMI, POI LE PERSONE

Una comunità politica è, o dovrebbe essere, un insieme di persone che condividono valori e si confrontano su come portarli avanti insieme. Il PD, non solo a livello regionale, è stato spesso criticato per non aver saputo trasmettere per cosa stesse lottando. Il dibattito si è spesso esaurito in una competizione tra nomi, di per sé vuoti se non supportati dalle idee. Il processo deve essere invertito, occorre un cambio di marcia. Non si può essere leader di sé stessi.

Il PD Marche deve basarsi sul **lavoro di squadra**, in cui tutti sono utili ma nessuno indispensabile, per elaborare idee e proposte, di cui i nostri rappresentanti in Regione dovranno farsi portatori. I circoli territoriali, con i loro amministratori comunali, incarnano per eccellenza il ruolo di “antenne sul territorio”, per recepire problemi e necessità; rispetto a questi ultimi, la Segreteria regionale dovrà fungere da collettore e coordinamento, avvalendosi dell’aggiornamento continuo con le Federazioni provinciali.

Dobbiamo circondarci delle migliori competenze, uscendo fuori dal perimetro del partito e allargando a simpatizzanti, movimenti e partiti politici vicini al PD, personalità autorevoli, e più in generale a tutti coloro che vogliono sedersi attorno a tavoli di lavoro tematici, appositamente costituiti.

L’elaborazione politica sui temi non può esimersi dalla formazione, specie se rivolta ai giovani, rispetto a cui si potrebbe pensare di organizzare appositi appuntamenti, incontri, format dedicati, a carattere gratuito, con la disponibilità di esperienze di politici e tecnici esperti.

I VALORI COME GUIDA DELL’AZIONE POLITICA

L’azione politica, se non mossa dalla coerenza con i valori, rischia di essere contraddittoria e senza visione. Il governo di destra della Regione Marche ci ha sinora spesso dimostrato di agire per compiacere pezzi di elettorato o, peggio, si è fatto promotore di determinati valori che sono stati smentiti dai fatti. La sanità ne è un esempio: il diritto alla salute non può dirsi garantito per tutti se si intraprendono iniziative destinate a rendere più attrattivo il privato a discapito del pubblico.

Un PD Marche serio e credibile non deve perdere di vista i propri valori, che sono quelli del centro-sinistra e che si potrebbero riassumere nei tre termini “**innovazione**”, “**inclusione**” e “**sostenibilità**”, tra loro collegati. Infatti, non si può essere sostenibili senza l’innovazione, e l’inclusione implica accettare il nuovo o il diverso e percepirlo come una risorsa. D’altra parte, una politica efficiente è quella che riguarda i problemi da più prospettive. Non esiste una politica i cui problemi possano essere trattati a compartimenti stagni.

I valori dell’innovazione, dell’inclusione e della sostenibilità devono divenire il faro alla base di ogni decisione e di ogni battaglia, da portare avanti con convinzione e senza ambiguità.

LA PARTECIPAZIONE

Il calo degli iscritti è un dato preoccupante, che testimonia la distanza tra il PD e la propria base. Il PD Marche, in particolare, ha vissuto oltre due anni di sostanziale immobilismo dopo la sconfitta elettorale delle regionali, situazione ulteriormente peggiorata dal commissariamento.

Abbiamo un PD troppo chiuso, mosso da personalismi e statico nelle idee e nelle iniziative. Creare occasioni di dibattito, di dialogo, di partecipazione può aiutare ad attrarre nuovamente le persone, a farle sentire coinvolte e rappresentate.

Prioritario è il riavvicinamento di quei pezzi di società civile, quali il volontariato, i sindacati, l'associazionismo, con cui instaurare un rapporto costante, e di cui tener conto per portare avanti iniziative comuni all'insegna dei medesimi valori, come la **lotta alle disuguaglianze**, il **riconoscimento dei diritti**, la **lotta per la Pace**, il **sostegno ai più poveri e fragili**, alle **donne**, ai **migranti**.

La partecipazione nel PD scarseggia tra i **giovani**. Un Partito progressista in salute e all'altezza deve attrarre e affascinare le nuove generazioni, farsi portavoce delle loro esigenze. I giovani che si avvicinano al partito vanno coinvolte, affiancate, formate, affinché sia sempre garantito il ricambio dei ruoli, che non sia rottamazione ma attuazione di un "**patto intergenerazionale**". I nostri elettori chiedono da tempo un rinnovamento della classe dirigente, sia negli organismi di partito che nelle istituzioni; va dimostrato, dunque, che il Partito Democratico è capace di rispondere positivamente a questa sfida, senza mai rinunciare alla qualità, alla serietà e alla competenza.

CASA PD INNOVATIVA

Per risollevare l'economia del nostro territorio, già interessata da un forte rallentamento produttivo e occupazionale, e aggravatosi con eventi quali il sisma del 2016, la pandemia, la crisi energetica, o la recente alluvione che ha colpito in particolar modo le province di Ancona e di Pesaro Urbino, un ruolo significativo può essere affidato all'innovazione. Il Partito Democratico nella sua natura progressista si distingue profondamente, sotto questo aspetto, dalla destra conservatrice. Basti pensare che l'attuale Governo delle Marche ha determinato il collocamento della nostra regione in ultima posizione per capacità di spesa dei fondi UE, una quota cospicua dei quali è rappresentata dai fondi FESR per gli investimenti.

Con innovazione si vuole intendere anzitutto la capacità di leggere un mondo che cambia. Sotto questo profilo, va data prioritaria attenzione allo studio circa il rapporto tra domanda del mercato locale e offerta formativa, prevedendo di conseguenza un'adeguata programmazione. La nostra regione, con i suoi quattro atenei, può fornire ingegneri, giuristi, informatici, economisti, medici, chimici, umanisti, educatori, etc., che non vanno dispersi.

Non si può non citare l'**innovazione tecnologica**, posto che il digitale costituisce una delle fette più consistenti di risorse veicolabili dal PNRR. L'unione tra tecnologia e specificità locali potrebbe aiutare a valorizzare le peculiarità marchigiane. Ad esempio, le Marche potrebbero puntare sulla domotica da applicare alle industrie produttrici di cucine ed elettrodomestici e utensili per la casa. La rivoluzione del sistema economico sociale globale determinata dall'uso crescente dei sistemi di intelligenza artificiale, big-data, machine learning non dovrà trovarci impreparati; è nei compiti della Regione predisporre strumenti utili al sistema di piccole e medie imprese marchigiane, di creare una vera e propria piattaforma che unisca i saperi dell'alta formazione, li renda accessibili e disponibili a tutti.

La maggior parte del territorio regionale è composta di piccoli comuni, di cui molti dislocati nelle aree interne, dalla storia, cultura, arte e bellezza straordinari. Per non far morire l'economia di questi luoghi, bisogna evitarne l'isolamento. Siamo stati protagonisti nello sviluppare il più organico e

strategico piano di rilancio delle aree interne con il progetto di Fabrizio Barca che va ripreso e rilanciato.

Il potenziamento delle **infrastrutture**, della **logistica**, dei **trasporti** assicurerebbe collegamenti adeguati tra costa ed entroterra, nonché perpendicolarmente tra le varie valli che caratterizzano la Regione Marche. Tra le infrastrutture rientrano anche quelle digitali, che potrebbero sostenere la rinascita dei piccoli centri soprattutto in un periodo post-pandemico, che ha sdoganato il ricorso allo smart working e il ritorno alle piccole città di provincia in luogo delle metropoli.

Anche settori di grande tradizione come l'**agricoltura** e la **pesca** possono tornare a competere se sostenuti con determinazione sugli indirizzi più innovativi, sulle filiere di trasformazione, sulla qualificazione delle produzioni, sull'internazionalizzazione dei mercati.

L'innovare non si limita al profilo economico, all'applicazione e all'analisi di nuove tecniche e nuove tecnologie ma anche ad un modo diverso di governare, trasformando ogni occasione in una grande opportunità. Pensiamo al valore della **cultura** come base e campo di innovazione, come strumento di narrazione di un territorio e della sua identità, che nella nostra regione è scrigno di bellezza e storia; un'occasione come il 2024 con Pesaro capitale italiana della cultura deve diventare una grande opportunità per raccontare le Marche, per incrementare il **turismo** marchigiano. Questo sarà possibile solo innovando una visione che tenga unita tutta la regione, nord, sud, costa, aree interne, rendendo tutti protagonisti di un anno di eventi. È l'esatto contrario dell'esaltazione dei particolarismi, dei contributi a pioggia, della mancanza di progettualità, della bassa considerazione della cultura del governo di destra.

CASA PD INCLUSIVA

Un partito inclusivo è tale se consente a tutti **pari opportunità**, indipendentemente dalle condizioni di partenza o dalle proprie diversità. Il Partito ha allontanato molti elettori perché non si sentivano più inclusi.

Un partito è inclusivo se tutela il **lavoro** come strumento tramite cui ciascuno possa realizzare la propria personalità e contribuire al progresso e al benessere collettivo. L'assenza di lavoro, o condizioni di lavoro non dignitose, producono emarginazione ed esclusione.

L'Italia è il Paese dei contratti part time, precari o degli stage non retribuiti, soprattutto se parliamo di giovani, e la Regione Marche non ne è un'eccezione. Molti di questi sono costretti a stabilirsi all'estero, non per scelta ma per necessità economica, oppure per mancanza di opportunità di svolgere la professione per cui hanno studiato. Rimane alto, anche nelle Marche, il numero dei NEET (coloro che non studiano né lavorano). Il cambiamento del mercato del lavoro, poi, non può fare a meno di dimenticare i "nuovi precari", il cosiddetto popolo delle partite IVA (che spesso mascherano rapporti di tipo subordinato), i contratti a tempo determinato, gli interinali, etc. Per tale ragione, è fondamentale incentivare l'assunzione stabile e promuovere l'ingresso nel mondo del lavoro dei neolaureati (ad esempio mediante una più stretta collaborazione con i 4 atenei marchigiani).

La situazione non è meno critica per coloro che perdono il lavoro in età avanzata, il cui reinserimento occupazionale risulta complicato e poco attrattivo per le imprese; la ricollocazione può avvenire, ad esempio, potenziando i Centri per l'Impiego, favorendo l'acquisizione di nuove competenze, introducendo misure di incentivazione per i datori di lavoro o facilitando i workers buyout (imprese rigenerate mediante acquisto da parte dei dipendenti).

Oltre che essere fonte di guadagno, il lavoro conferisce dignità alla persona, dandole un ruolo che la possa far sentire utile per la società. In un Partito inclusivo, il contributo di ciascuno conta. Un partito è inclusivo se non mette da parte nessuno, o discrimina coloro che, ad esempio per genere o disabilità, costituiscono le fasce più deboli della popolazione. L'impegno deve dunque essere orientato a porre in stretta sinergia il lavoro con il **sociale**, anche attraverso attività di sensibilizzazione per i datori di lavoro oppure forme di incentivazione (anche mediante fondi europei).

Va garantita la sicurezza nei luoghi di lavoro, ribadendo l'urgenza di aumentare le risorse, incrementare il numero di persone che si occupano di controlli ed elaborare i Piani pluriennali in materia.

Il Partito Democratico può considerarsi inclusivo se sostiene con forza, non solo nei valori ma con i fatti, il **diritto alla salute** per tutti. La sanità deve rimanere convintamente pubblica. Nonostante i proclami, la destra marchigiana sta abbattendo con ogni azione il sistema sanitario più invidiato al mondo, producendo un peggioramento della risposta sanitaria su tutti i fronti: allungamento delle liste d'attesa, carenza di medici di base e di continuità assistenziale in tutto il territorio, ingresso dei privati dentro gli ospedali.

In una situazione dove è nota la carenza di personale e di risorse economiche, il tema della sanità va affrontato in modo pragmatico, cercando di razionalizzare le spese e puntando a una diffusione territoriale capillare dei servizi di prossimità. Mossa da squallide mire elettorali, invece, la destra ha annunciato di voler riaprire tutti gli ospedali, rischiando di dilapidare l'opportunità del PNRR e con il rischio di dare vita a vere e proprie "cattedrali nel deserto". L'effetto immediato è il peggioramento dei servizi a scapito del cittadino e a vantaggio del privato e il ricorso alle cooperative (cospicuamente più costose del personale interno).

Al contrario, il PD Marche deve proporre un modello di Welfare state che stia vicino a tutti, in special modo ai più deboli (come gli anziani, i malati gravi, i disabili, i non autosufficienti) e alle loro famiglie, con servizi adeguati, tempestivi e gratuiti. In questo campo, la politica del governo di destra marchigiana è stata pressoché assente, mentre sono presenti nel territorio esperienze straordinarie frutto di una lunga storia di impegno e collaborazione fra Comuni, Ambiti sociali, **cooperative**, **privato sociale** e **mondo del volontariato** che non può essere abbandonato. Il PD si deve impegnare da subito a moltiplicare impegni e iniziative per recuperare il tempo perduto e restituire dignità al settore che per missione produce inclusività. Il prossimo governo regionale dovrà garantire a ogni cittadino della Regione Marche livelli essenziali di prestazioni sociali.

Nonostante nella regione alcuni problemi possano essere trattati congiuntamente, per altri aspetti la peculiare conformazione morfologica delle Marche richiede una trattazione che tenga conto delle specificità locali. Uniformare troppo le politiche in una regione variegata come la nostra può dare origine a fenomeni di esclusione. In particolare, le **aree interne**, al contrario di come comunemente si potrebbe pensare, costituiscono una parte consistente della popolazione regionale. Proprio qui il PD ha fatto moltissimi errori e ciò è facilmente evincibile dalla sconfitta elettorale del 2020, dove la totalità delle aree interne e delle campagne ha votato la destra, mentre un tempo l'elettorato della nostra parte politica era tradizionalmente quello che abitava in larga parte questi territori. Su tre province i problemi legati alle aree interne sono esplosi con il sisma del 2016 e tuttora proseguono. La ricostruzione ha subito un'accelerazione con il commissario Legnini, ma a più di sei anni da quel terribile evento ci sono ancora decine di migliaia di persone fuori casa, tante non vi rientreranno, e le opere di ricostruzione pubblica stentano a partire. Serve un ulteriore cambio di passo, superando la struttura commissariale che grazie anche a Legnini ha compiuto la sua funzione, e passando il ruolo di protagonista al governo regionale e ai comuni, come nell'esperienza ben riuscita della ricostruzione dal terremoto Marche-Umbria. Proseguono i disagi sociali anche riguardanti la salute, sia fisica che

mentale. Da decenni ormai sta poi proseguendo il depauperamento di servizi in tutti i comuni interni del nostro territorio, con conseguente calo demografico e abbandono di quei piccoli borghi per cui le Marche attraggono turisti dall'Italia e dal mondo.

Importante leggere il ruolo in termini di inclusione, oltre quello non trascurabile sotto il profilo economico, del **commercio** di prossimità, utile ovunque, vitale nelle realtà più piccole, al servizio di residenti e turisti.

In questi casi, la politica del “concentrare per risparmiare” si sta rivelando fallimentare, e dunque va ripensata con intelligenza e capacità di visione, senza cadere nel populismo che appartiene alle destre.

La **scuola pubblica** è per definizione spazio di inclusione, dove si formano non solo le competenze ma soprattutto Persone, dove si impara a vivere in comunità e ad apprezzare il diverso. La scuola accompagna i genitori nell'educazione dei propri figli, se ne prende cura. Il livello qualitativo della scuola pubblica va perciò mantenuto elevato, investendo nell'edilizia (con una attenzione particolare alla transizione ecologica) e nei servizi (si pensi, ad esempio, alla prima infanzia, o all'offerta del tempo pieno per venire incontro alle famiglie, oppure ancora all'attuazione delle linee guida della legge 170/2010 sui DSA). Nella scuola di oggi ci sono, infatti, gli adulti di domani.

CASA PD SOSTENIBILE

Quando si parla di sostenibilità ci si riferisce ad un approccio sistemico e trasversale alle sfide del presente e alla costruzione del futuro. Sostenibilità non è solo cambiamento climatico o transizione verde, ma un più definito **modello di sviluppo, alternativo a quello attuale**, non più sostenibile e per noi dannoso. Sostenibilità vuol dire metodo, programmazione, e soprattutto prevenzione, trovare soluzioni capaci di donare **resilienza** al territorio, soprattutto in quello marchigiano, sempre più esposto a danni causati da eventi climatici estremi. Con lo strumento del RENDIS l'Italia si è data, qualche anno fa, uno strumento efficace per operare sulla difesa del suolo e della costa, e spesso, purtroppo, i nuovi governi abbandonano quello che in precedenza è stato fatto di buono, anche su aspetti delicati come questo. Come PD dobbiamo operare perché lavori e investimenti nella direzione della messa in sicurezza del territorio non si interrompano.

In questo ambito, l'agenda 2030 dell'Onu può essere un'eccellente guida politica, accompagnata dai molti contributi che associazioni e gruppi di ricerca offrono. D'altro canto, sostenibilità non è solo teoria o accademia. Certo, il contributo scientifico è cruciale ed essenziale, ma è finalizzato ad una tutela economica del tessuto sociale, del tessuto urbano-cittadino e di una riduzione delle emissioni nocive. Essere sostenibili, dunque, vuol dire creare una sinergia vincente tra tessuti economici, urbani, sociali e ambientali. Molti sono gli esempi citabili e replicabili nella nostra regione attraverso un sapiente uso degli strumenti e delle risorse promosse dall'Unione Europea, che tanto si sta spendendo in questo senso per ridurre il consumo di suolo, adottare modelli di economia circolare e valorizzare il patrimonio culturale. Mentre il governo regionale intende riempirsi la bocca di nuove leggi urbanistiche, che nel caso migliore produrranno solo stalli e difficoltà a cittadini e imprese, riteniamo sia meglio puntare sul riutilizzo delle aree già costruite, urbanizzate e dismesse semplificando al massimo la loro trasformazione, sostituendo e riqualificando gli spazi con soluzioni a bassissimo consumo di energia, con uso di materiali rinnovabili, senza consumo di suolo. Forti investimenti in questa direzione dimostrano come la strada della sostenibilità produca occupazione, risparmio, ambienti più sani.

Una visione complessiva del tema della salute mette l'accento sulla **prevenzione**. Un territorio che spinga sulla via di una crescita della qualità ambientale in tutti i settori economici e sociali produce

un'importante azione sulla prevenzione delle malattie: aziende sane, agricoltura a basso consumo di sostanze chimiche, **mobilità sostenibile** contribuiscono a farci stare bene.

Il ruolo della politica è quello di indicare responsabilmente quale futuro costruire e poi di non lasciare soli nel sostenere finanziariamente tutti i soggetti chiamati a investire sul cambiamento.

La sostenibilità è una chiave di lettura fondamentale per costruire una sintesi equilibrata tra sviluppo e salvaguardia. Chiaramente è impossibile pensare di sviluppare un approccio sostenibile senza formazione, chiave per rendere vincente questo processo di trasformazione. Solo il dialogo, il confronto e lo studio possono permettere di trasformare la teoria in prassi, mettendo a terra delle risposte efficaci per la nostra comunità.

LA CANDIDATA

Ho 32 anni, attualmente sono Consigliera comunale di opposizione e Vice-Capogruppo PD del Comune di Senigallia, al mio secondo mandato dopo aver avuto l'onore di fare parte di una Giunta comunale. La mia attività politica attiva inizia nel 2010, anno in cui presi la mia prima tessera della giovanile e in cui aderii al Partito Democratico. Da allora ho ricoperto vari ruoli di partito, sia a livello di circolo cittadino che di federazione provinciale e regionale. La mia passione politica, invece, dura da sempre.

Nella vita mi occupo di diritto e tecnologie, sia in ambito accademico come Research Fellow presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna, dove ho anche conseguito il mio dottorato di ricerca multidisciplinare in lingua inglese in Law, Science and Technology, che in quello della consulenza legale come Associate dello studio legale GSPB di Roma.

Ho deciso di inserire la mia presentazione alla fine di questa mozione congressuale, e non per caso. Vorrei essere infatti testimonianza di una **squadra** che combatte per lo stesso obiettivo, quello che ho cercato di raccontare in queste poche pagine e che spero sarà apprezzato e sostenuto da tutti Voi.